



MOSSO

1000 BUONI MOTIVI
PER STARE AL MONDO

Nera a Milano

Numero 0005 - autunno 2011
rivistamosso.blogspot.com

CORRIERE DELLA S

Riforma della scuola



Nera a Milano

di Chiara Dattola e Roberto La Forgia

Dedicato a Dino Buzzati



Negli archivi del Corriere

- nascosti al piano interrato, come i forzieri che custodiscono i tesori - le macchine sputafoto, sempre accese anche di notte, mi fanno volare due immagini sulla scrivania.

La prima è di un signore di mezza età, maniche di camicia arrotolate, cravatta: sta scrivendo a mano, con una stilografica. È uno degli scatti più belli di Dino Buzzati al Corriere. La didascalia dice: "Chi arrivava nel suo ufficio al giornale, uno stanzino minuscolo, lo trovava di solito così, le ginocchia contro la scrivania, la cartella di cuoio sulle gambe, a passare gli articoli altrui o a arabescare i propri". Nella seconda si cambia scena, l'ufficio ha armadi in metallo ed è affollato: ci sono dei poliziotti, uno parla al telefono. E poi c'è un signore seduto, che prende appunti. La didascalia dice: "Dino Buzzati nella centrale della Volante in una delle notti milanesi".

Penso che l'idea (piuttosto recente) di appendere, lungo le pareti dello scalone centrale del Corriere, i ritratti degli uomini e delle donne che hanno fatto grande il giornale, sia nata guardando foto come queste: quanta passione trasmettono, quanto intenso desiderio di essere all'altezza di simili compagni di viaggio suscitano in chi sale quelle scale!

Per molti anni, accanto al computer sul mio tavolo, nella redazione a pochi metri da quella sala Albertini in cui lavorò Buzzati, ho tenuto una copia de *Il deserto dei Tartari*: mi ha fatto compagnia nelle lunghe ore del turno di notte. Sento Buzzati che dice: "Ho immaginato quella storia nelle notti trascorse al Corriere". E ancora: "Accanto a me, nella cucina del giornale, c'erano colleghi più illustri, o chiaramente destinati a diventarlo; ma c'erano anche colleghi con le borse sotto gli occhi, appiattiti dalla routine del lavoro quotidiano, sbiancati in viso da una vita con gli orari alla rovescia". Dice che il libro è nato da qui, "da questo rapporto con tanti amici che non avrebbero mai vissuto un giorno di gloria".

Buzzati è una specie di miracolo perché in lui c'è tutto: la gloria dello scrittore affermato e l'umiltà del giornalista piegato sul pezzo di un altro. Montanelli diceva: "Il giornalismo gli era necessario perché era lì che trovava il suo unico aggancio alla vita. Alla vita ha sempre dato del lei, non c'è mai entrato in pianta stabile".

Daniela Monti

caposervizio alle cronache del Corriere della Sera

Milano, ore 8.22



Oggi il sole picchia su via Moscova. Devo reggere il cappello per non perderlo nella corsa. Il filo d'aria che fugge sul mio volto non basta a darmi sollievo.

MOSSO



Fare le scale è sempre una tortura. Se ne accorgono anche i volti dei grandi colleghi scomparsi che, dalle cornici, mi guardano salire tutti i giorni. I piedi sono gonfi ma ancora qualche gradino e sarò dietro la scrivania.



Apro il giornale di oggi. I titoli sono sempre troppo lunghi. Vero, Giovanni? Ma Giovanni non mi ascolta. Forse ha di nuovo litigato con la moglie o forse s'è semplicemente alzato con il piede sbagliato. All'improvviso arriva Mauro, l'uccello del malaugurio. Lo chiamiamo così perché è lui che ci avvisa quando c'è da scrivere di nera. Una vecchietta strozzata, un uomo caduto da una finestra. Un omicidio con furto. E anche stavolta ci precipitiamo giù per le scale. Il corpo è stato ritrovato a parco Sempione. La vittima è una giovane donna. E noi corriamo. Prima che ci rubino il pezzo.





Ci son più uomini e donne sottoterra che sopra.
A volte mi raccontano più loro, coi loro occhi vitrei, dei vivi.



MOSSO



Gli agenti Cobàlsi e Roneschi sono lì sul posto e tengono a bada i curiosi. Resto lì impalato a guardare dall'alto quel corpo di ragazza. Giovanni invece si dà subito da fare. È lui quello giovane. Io i miei articoli li ho già scritti. Sono lì a fare da angelo custode. Che stupido... Giovanni chiede al medico legale a che ora la ragazza è stata colpita.



Questa è qui da giorni, rispondo. E guardo quegli occhi sbarrati e opachi. Sono quasi melanconici, come a dire che si è sentita abbandonata al parco, da sola.



*Sì, Dino.
Sono due giorni che vi aspetto.*

Mi volto verso i curiosi alle mie spalle, ma quella voce non veniva dalla folla.



“Spostatevi, per favore. Mi fate ombra” ci rimprovera Giovanni.

Indietreggio, guardo i miei piedi e mi accorgo che non sto dando alcun fastidio al mio collega.



Non do fastidio a Giovanni Rimonti, giornalista di nera, mio compagno di scrivania. Ai miei piedi non c'è alcuna ombra.



*Dino, vieni con me.
Voglio mostrarti una cosa.*



Lei mi prende per mano e mi conduce per la strada.
L'aria è fredda.



Mi sento improvvisamente felice.
Lei mi guida su per le scale.



MOSSO

Insiste, vuole che continui a seguirla. *Da quanto tempo lavori qui? Dal 1928. E quanto pensi di restarci ancora?*



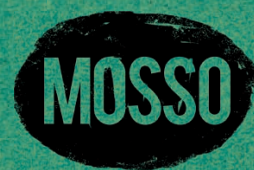
In realtà penso che ci morirò qui dentro. Forse, un giorno, proprio salendo queste scale. Chissà.



MOSSO



Dino Buzzati
16 ottobre 1906 - 28 gennaio 1972



Mosso - 1000 buoni

motivi per stare al mondo

è un periodico diretto da
Chiara Dattola, Paolo Inter-
donato, Pasquale La Forgia,
Roberto La Forgia

La redazione ringrazia
Daniela Monti per il suo
prezioso contributo

Progetto grafico
Roberto La Forgia

rivistamosso.blogspot.com
mossorivista@gmail.com



1000 BUONI MOTIVI PER STARE AL MONDO